

IL CULTO DI SAN NICOLA A PERANO

di *Yuri Moretti*

In occasione della venuta della Statua di San Nicola di Bari presso la Parrocchia di San Tommaso Apostolo a Perano, mi sono proposto di intraprendere uno studio sull'origine e la diffusione del culto del Santo di Mira presso il nostro paese, ben consapevole dell'ardua impresa cui andavo incontro, per l'esiguità dei documenti e anche per la loro difficile reperibilità.

Lo studio che qui presento non ha pretese di esaustività e completezza; mi limiterò semplicemente ad esporre i frutti fin qui prodotti dalla mia ricerca presso alcuni archivi privati e pubblici, rimandando il lettore ad un lavoro più minuzioso che spero di portare a compimento quando sarà possibile la consultazione più completa delle fonti documentarie conservate nell'Archivio della Basilica di San Nicola, in particolare dei 134 registri del fondo *Ospizio*, che copre una vasto arco cronologico, dal 1650 fino al 1900 circa.

Fondamentali risultano in questo studio, oltre ai documenti archivistici, anche le testimonianze orali della gente di Perano sul tradizionale pellegrinaggio a Bari, evento culturale che ha segnato profondamente le popolazioni abruzzesi, ma anche molisane e campane e che ha permesso il formarsi di una vera e propria letteratura, in gran parte orale, che contribuisce ad arricchire il panorama folklorico e antropologico sul santo pugliese.

È oggi per noi difficile stabilire l'origine del culto del santo in Abruzzo. Certo occorre subito precisare una questione nodale: la traslazione delle reliquie del Santo da Mira a Bari, avvenuta nel 1087, non fu, come qualche studioso ha sottolineato, la causa dello sviluppo del culto del santo in Occidente, ma l'effetto; a Bari già prima erano presenti tre o quattro chiese a lui dedicate e dopo quello di Giovanni, Nicola era il nome più diffuso (Cioffari).

Stesso discorso è opportuno fare per la nostra regione dove troviamo, già prima del 1087, chiese e monasteri dedicati al Santo, nella maggior parte dei casi legati alla presenza benedettina.

Il Monastero di San Nicola di Cotia, nei pressi di Palena (Ch), di cui oggi si possono ammirare solo i ruderì, in prossimità del tratturo, sorse, in base a quanto si legge nel *Chronicon Volturense*, intorno all'890.

Nel 1003-1004 Trasmondo, conte longobardo, e sua moglie Aimelda fecero erigere una chiesa intitolata a San Niccolò, presso l'odierna San Niccolò a Tordino, frazione di Teramo, e donarono dei terreni al monaco cassinenese Attone perché costruisse un cenobio benedettino, anch'esso intitolato a San Nicola.

Luigi Colantoni, canonico e storico di Pescina, vuole che il Monastero di S. Nicola di Ferrato, presso Carrito, frazione di Ortona dei Marsi, risalga all'VIII secolo,

Questi appena citati sono solo alcuni degli esempi che se non testimoniano un culto esteso e diffuso del santo in Abruzzo, almeno ci dicono che qui era venerato anche qualche secolo prima del 1087.

Molti altri edifici di culto sorgono appena dopo; mi sia consentito ricordarne due, anche per la vicinanza di questi con Perano.

Nel 1097 troviamo citata, in una dissertazione di P. Polidoro “Antiquitates Freantanae Capit. bonorum S. Barbati”, una cella di S. Nicolò, tra i beni del Monastero di S. Barbato presso Pollutri, paese che ancora oggi conserva una speciale venerazione verso il santo; chiesa menzionata anche nel 1308 (Rationes decimatarum Italiae) e nella visita pastorale del 1568 (Archivio della Curia Metropolitana Chietina) come “*ecclesia Sancti Nicolai sub vocabulo della Yelice*”.

Ottone, vescovo di Chieti tra il 1125 e il 1130, concedette a Berardo la Chiesa di San Nicola di Monteodorisio (Hughellus, Nicolino), altro paese particolarmente devoto al santo.

Ma è a partire dal XV secolo in poi che abbiamo una vera e propria esplosione di chiese e cappelle dedicate al santo, in concomitanza con il rilancio della transumanza dei pastori in Puglia, a partire dal 1447, anno in cui Alfonso d’Aragona istituì la “Dogana della Mena delle Pecore” di Foggia. Con questa istituzione il re aragonese non solo regolamentava i pascoli, fissando una rete tratturale, ma obbligava tutti i pastori suoi sudditi, a svernare nel Tavoliere pugliese, vietando loro di scendere nella campagna romana o in Maremma.

Questa ripresa della transumanza favorì molto la fama del Santo di Bari e la costruzione di edifici di culto nei luoghi attraversati dai tratturi e nei centri la cui economia era basata sulle greggi.

Ed ecco che San Nicola, santo marinaro per eccellenza diventa il santo dei pastori; “il vescovo che viene dal mare emigra, attraverso i pastori transumati, nelle terre di Abruzzo, del Molise, delle Marche, dove spesso ogni memoria marina viene dispersa” (Alfonso Mario di Nola);

Strettamente legato alla transumanza è la tradizione del pellegrinaggio a Bari per visitare la basilica che custodisce le ossa del santo, che ripercorre le stesse vie calcate dai pastori durante gli spostamenti stagionali con le greggi.

L’unica documentazione utile per uno studio dei pellegrinaggi e le relative aree di provenienza è costituita, come già ricordato, dai Registri dell’Ospizio dei pellegrini. Negli ultimi decenni del Seicento sono nominati qua e là gruppi di pellegrini “napoletani” e “Apruzzesi”, ma non viene specificato il paese di provenienza. La situazione cambia con il mastro dell’Ospedale Bartolomeo Ferri, che nel registro relativo agli anni 1700-1701 ricorda tra i pellegrini italiani e stranieri anche pellegrini provenienti da Celenza sul Trigno, Lanciano e Vasto. Man mano che ci si inoltra nel 1700 i pellegrini della Campania e dell’Abruzzo sembrano essere sempre più presenti. I pellegrinaggi, inoltre, iniziano a concentrarsi tra la fine di aprile e gli inizi di Maggio, il che testimonia una presenza a Bari soprattutto a ridosso della festa della Traslazione (7, 8, 9 Maggio). Di nuovo nel 1720 sono ricordati pellegrini provenienti da Vasto e da altri paesi molisani (Cioffari).

È opportuno fare una precisazione: le notizie sui pellegrinaggi raccolte dai libri dell’Ospizio sono relative, poiché la maggior parte dei pellegrini non chiedeva ospitalità alla Basilica ma alle famiglie di Bari vecchia, che in cambio di denaro, li alloggiavano su giacigli improvvisati nei magazzini delle abitazioni. I numeri dei pellegrini registrati, quindi, sono ben lontani dai numeri reali dei pellegrinaggi provenienti soprattutto dal Casertano e dal Chietino (Cioffari).

Con l’Ottocento fanno la comparsa compagnie di pellegrini provenienti dalla Valle del Sangro: nel registro n° 118, relativo all’anno 1825, sono segnalati 16 pellegrini da Villa Santa Maria di Lanciano (si usava riportare accanto al paese il nome della città più vicina, in questo caso Lanciano), guidati dal Priore Giuseppe Sabatini.

È all’inizio dell’Ottocento che risalgono le prime notizie relative al culto del Santo a Perano.

Presso l'Archivio di Stato di Chieti è conservato un documento relativo all'anno 1816: il Decurionato di Archi, per solennizzare la festa di S. Nicola il 9 Maggio chiese il permesso di tenere una fiera per tre giorni. La stessa richiesta fece anche il Comune di Perano.

Questo documento ci porta a concludere che se si richiese l'istituzione di una fiera per tre giorni a Perano, nel 1816, già si festeggiava il santo o comunque il suo culto era già vivo tra la gente, un culto che affonda le sue radici nel Settecento e quasi sicuramente ricollegabile alla tradizione del pellegrinaggio a Bari, tradizione attestata nella zona per tutto il Settecento. Sicuramente influi molto anche la vicinanza di Perano con Archi, vero centro cultuale del santo nella zona, che, come attesta anche un quadro donato dai pellegrini che erano stati a Bari, inserito nella pala dell'altare del santo, recante in basso la scritta *"Fatto a devozione dei pellegrini di S Nicola di Bari sotto il priorato di Filippo Spinelli 1857"*, compiva già a metà Ottocento l'annuale pellegrinaggio a Bari.

Dall'inventario delle visite pastorali effettuate nella Parrocchia di Perano all'inizio dell'Ottocento, si evince che era presente una statua di San Nicola, probabilmente la stessa che oggi si conserva nella Chiesa.

Secondo la tradizione popolare sia la statua del nostro paese, che quella di Archi sarebbero state realizzate dallo scultore Gioacchino Pellicciotta (1836-1873) di Perano, scultore di arte popolaresca abruzzese, educatosi nella bottega del padre Filippo Antonio Pellicciotta, che riempì molte chiese d'Abruzzo delle sue opere.

Non possiamo stabilire con certezza la veridicità di questa notizia, certo ad Archi già prima della nascita di Gioacchino esisteva una statua del santo, almeno dal 1830, quando si trova nominata in una seduta del Decurionato, riunitasi per deliberare in merito a due oggetti preziosi che l'adornavano, una croce d'oro e un anello di diamanti, sottratti da Nicola de Annuntiis e non restituiti (Cuomo).

I documenti relativi alle visite pastorali, conservate nell'Archivio delle Curia Arcivescovile ci forniscono altri dettagli sulla festa di San Nicola a Perano: essa si celebrava la domenica dopo il nove Maggio, forse per permettere ai pellegrini, che si erano recati a Bari per la festa dell'8, di prendervi parte. Sappiamo anche che si occupava delle spese della festa una Deputazione che andava questuando. Con il tempo questa festa sarà spostata al 27 Maggio, giorno successivo alla festa patronale di San Filippo Neri, che si svolgeva e si svolge il giorno 26.

Per avere altre informazioni bisogna aspettare i primi del Novecento.

La scoperta di alcune lettere presso l'archivio privato dell'Arciprete Barnaba Pugliese, ora in possesso della Parrocchia, ha permesso di aprire un squarcio ulteriore sul culto del santo a Perano.

Tra le varie lettere ritrovate tre hanno attratto la nostra attenzione, tutte di emigrati peranesi.

La prima è una lettera del 1907 indirizzata a don Barnaba Pugliese, Arciprete di Perano, da Filippo Pellicciotta, probabilmente suo cugino. La riporto per ragioni di completezza. Prego il lettore di considerare che chi scrive è un semialfabeta, ragion per cui gli errori sono numerosissimi. Ho indicato con i puntini di sospensione le parti di difficile lettura che non sono riuscito a sciogliere e a riportare e con punto interrogativo le parole che non ho compreso:

1907

Hopewell, N, g, Febbraio 28

Carissimo parente,

vi fo questi poghi righa di carta per darvi notizia della mia buona salute che sto bene fino ad oggi piacente addio ... e spero di sentire anche di voi e tutto la intera famiglia vostra come pure la mia, di più vi fo sapere che vi sono spedito cento e undici lire, 111, per questa volta, perché tanto sono polute raccolgere, per questa volta, alla questa che sono fatto, potevo raccogliere di più i lavori ma stanno parecchi persone a spasso non cià potuto mettere niente, perché stanno a spasso, che è dinverno, esse? stanno più in appresso che vi si potrebbe raccogliere qualche altra sommetta ma son pochissime perché gli quando sente che di deve fare una cosa tutti tengono la voglia quando andiamo astringere la moneta nessuno vuol paghare, si chiedono (credono) che fanno acchiacchiere.

dunque di questa moneta che vi sono rimandata, vedete voi se ci puo fare quello che quello che noi desideramo di fare, essi ... venire una cosa intantto, buono e nnitanto (ogni tanto) cattivo, una cosa alquanto, perché per un'altra volta posso raccogliere non più di 50 lire, dunque regolatevi voi, come li potete fare e quello che amesso la moneta io no?, Nicolo Pasquini di Pellicciotti 10 lire, 10 lire, mio Fratello Giovanni Pellicciotto, lire 10 mio Fratello Giuseppe, lire 10 Sebastiano Pasquini, lire 10 Carluccio Pasquini, li 10, Antreo di Tommaso di Domenico, £ 10, Vito Pugliese di Matteo, £ 10, Isacco Pugliese £ 10, Nicolo Pasquini fu Sebastiano £ 10, io, £ 10, Giovanni Pellicciotto di Vingenzo, ma mia riccolta del se voi avete piacere ... dite anche al mio Fratello Iseppe ad Antonio Spinelli perché mi disse prima di partire che se io facevo questa riccolta anche loro, anche loro voleva mette, 10 lire, ora non so più che dirvi predicatelo alla chiesa, saluta alla mia zia Lucia, saluta alla nostra famiglia, saluta al mio Zio Napoleone essua moglie, salute lamia famiglia e vvidò tanti di ... saluto avvoi, Carissimo Arciprete essono per sempre vostro

Aff. mo (affezionatissimo) Fratello

Pellicciotta Filippo

pronto lusingato? alla della moneta che avete ricevuta

Filippo Pellicciotta, come possiamo constatare, invia una somma di 111 lire al parroco di Perano, frutto di una questua effettuata da lui stesso. .

Questo denaro, insieme ad altro inviato da altri emigrati peranesi, sarà utilizzato per la costruzione dell'altare di San Nicola.

Segue un'altra lettera, indirizzata da Pellicciotta Antonio, figlio di Eugenio, sempre a don Barnaba, che però non riporta la data, anche se probabilmente è del 1910

18 Agosto

mio Carissimo amico D. Barnaba

io tisrivo questo poche righe per farti sapere l'ottimo stato della mia buona salute e così spero di sendire anche dite io sto bene incrazia dio dunque mio. Caro amico arciprete ti fo sapere che ti ho fatto un altra questa e ho ramediato lire 112 e mi li fai sapere se lavete ricevuto hopure no e lo spedito alle 16 di Agosto dunque mio Caro Arciprete il primo che ha messo quessa moneta è Giuseppe Pasquino il figlio di Fellicciotto ha messo lire 25 Filippo Pomponio lire 5 Salvatore di Bello lire 10 Salvatore D'Alfonso lire 10 Edoardo Pasquini lire 7 Giulio di Iulio lire 5 Giovanni Pellicciotta lire 5 Casimiro Pomponio lire 7 Antonio Dalonzo il figlio di Rocco di Gidio lire 5

*Salvatore Pasquini lire 5 Antonio Imipicciatore il figlio di Vallendino lire 10 Antonio Pellicciotta di Eugenio lire 10 dunque mi pare che quasi si puole incominciare ha fa l'opera dunque mio caro amico arciprete io non ho altro che derti ti salutano tutti questi persone e io ti prego di fare una bravissima predica alla chiesa di Perano e quando ha terminato il nicchio ha Sannicola non li salite al nicchio se primo non riscrivete ame ca io se posso ramediare un altra cosetta l'indenzione di farci venire una decina di musicandi che vogliamo far salire Sannicola con una Compagnamende di marcia reale dunque io non ho altro che derti non appena che sigerete la moneta rispondete subito io non ho altro che derti misaluto tutto il paese e mi firmo
Tuo affezzion ... amico Pellicciotta Antonio di Eugenio*

Adio

Pronda Risposta

mi dovete Compaticire che ho messo halultimo Giuseppe Sciurilli il figlio di Matteo perché mi aveva dimendicato Giuseppe Sciurilli lire 5

Pellicciotta Antonio invia, quindi, 112 lire da destinare come si legge alla costruzione “del nicchio”, cioè della nicchia, dell’altare di San Nicola. Si raccomanda, inoltre, di chiamare una banda musicale per far eseguire la marcia reale al momento della deposizione della statua nel nuovo altare.

Riporto la terza lettera, indirizzata al parroco sempre da Filippo Pellicciotta.

Somerton, 19, Settembre 1910,

Arciprete carissimo,

per mezzo di questa lettere vido notizia del mio buono stato di salute e spero di sendire anche di voi e ttutta di famiglia e del mio zio Napoleone ella sua moglia.

Ora dentro a questa lettera vi spedisco lire5, per aggiungere alla somma che avete, per fare la nicchia al gran santo S. Nicola, ora se avete piacere mi fate sapere quando siamo raccolta in tutto, fra quello che c’era prima e quello che vi a spedito Antonio Pellicciotti se basta o no a ffare langnichia (nicchia), ora mi doveto scusare che non mi sono sentito tanto tempo, e non vi sono venuto assalutarvi in famiglia in famiglia quando sono partito (?) perché non sono avuto un momendo di tempo ora speriamo che ci rivediamo in salute tutti quandi

fatem sapere la festa di quest’anno se a migliorato a quello che sono fatto io e gli mie compagni lanno scorso eddela deputazione chi estato, cha fatto li feste, che se in caso e stato meglio questanno, quando ritorno io se iddio vuole, devo fare rimanere incantado tutto il popolo di Perano, dobbiamo fare una festa che Perano non amai visto, che amme? con la volontà di dio, alla piccola scienzia mia nessuno mi deve superare,

fateme sapere se si è ffatto la compagnia per andare in bari questanno e cchi a fatto il priole (priore, cioè capogruppo che guidava il pellegrinaggio a Bari). Salute al mio zio Antonio vostro padre e mio zio Nicolo di Lucia, che si tenga forte, che con la volontà di santa nicola in maggio del 1912 siamo in santuario a Bari,

ora non più mi dilungo

mi date ntanti saluti alla mia zia Lucia, al vostro padre zio Antonio e ttutta di famiglia tanti saluti al mio zio Napoleone alla sua moglia evvi saluto avvoi Caro Arcipreto

essono per sempre Vostro parente

Filippo Pellicciotti,

Pronto la risposta e buone notizie

Addio Addio

Quest'ultima lettera è la più preziosa per il nostro studio in quanto si accenna al pellegrinaggio a Bari e ad alcuni particolari dell'organizzazione della festa.

Siamo nel 1910 e la tradizione del pellegrinaggio a Bari appare ormai consolidata.

Assieme alle lettere ho trovato un foglietto volante che riporta il nome degli offerenti e delle offerte utilizzate per la costruzione dell'altare di San Nicola. Lo trascrivo:

Antonio Pellicciotta di Eugenio	£ 112
“ “ “	60
Filippo Pellicciotta di Pietro Paolo	111
“ “ “	5
288	
dai Pellegrini che andarono a Bari Priore Feliciotto	32
“ “ “ Cristina De Marco	12
Totale 332	

Oltre alle somme menzionate nelle lettere analizzate, qui sono riportate anche le offerte dei pellegrini che andarono a Bari e quelle di Cristina De Marco, probabilmente una devota del santo. È inoltre ricordato il nome del Priore: Feliciotto, forse Feliciotto Pasquini nominato nella seconda lettera.

I lavori di muratura dell'altare furono commissionati a Francescopalo d'Urbano.

La decorazione dell'altare fu realizzata da Giuseppe Sirolli (1880-1962) di Archi, diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, assistito da un aiutante. Entrambi alloggiarono presso l'abitazione di Tommaso Verna per tutto il periodo in cui lavorarono presso la parrocchia.

La vetrina della nicchia, in noce americana, fu realizzata dal falegname peranese Ermelito Pellicciotta, abile artigiano e intagliatore.

Tutti questi lavori costarono alla Parrocchia 374 lire e 95 centesimi. In cassa deposito vi erano 332 lire, offerte dagli emigrati, dai pellegrini e devoti del santo. La differenza in più di 42 lire e 95 centesimi fu colmata con il denaro già presente nelle casse della Parrocchia.

Perdonate questo mio dilungarmi su aspetti tecnici ed economici, ma nella loro concretezza anch'essi ci descrivono e delineano il culto del santo a Perano, che nella costruzione di un altare a lui dedicato, raggiunge il suo apice.

All'inizio del Novecento si assiste, non solo a Perano, ad uno sviluppo del culto del santo e soprattutto dei pellegrinaggi. Dal 1906 la Basilica cominciò a pubblicare il *Bollettino di San Nicola*, ricco di notizie sui pellegrinaggi che si svolgevano. Tra il 1904-1905 sono registrati i pellegrinaggi da paesi come S. Vito di Lanciano, Vasto Aimone, Orsogna, Atessa. Nel 1908, gli anni delle nostre lettere, sono registrate 121 compagnie (Cioffari).

Il movimento delle compagnie fu favorito dal fatto che le Ferrovie Nazionali inserirono San Nicola tra i santuari principali d'Italia, con diritto a riduzioni. Questo non significa che tutti usavano il

treno. Molti infatti preferivano il viaggio a piedi, ad esempio da Vasto Aimone giunsero nel 1904 350 persone e tra queste 289 a piedi (Cioffari).

Dopo la prima guerra mondiale si sostituì il pranzo offerto dall’Ospizio ai pellegrini con l’offerta del pane benedetto in forma di tarallo, che i pellegrini potevano facilmente riportare nelle proprie case.

Tra le compagnie di pellegrini che richiesero il pane benedetto nel 1928 c’è anche quella di Perano, sotto la guida del Priore Camillo Carbonetti. Sono segnalate anche le compagnie di Archi (Priore: Giuseppe Troilo), Atessa (con due compagnie, una guidata da Angelantonio Di Marco e l’altra da Agostino Stanisci), Altino (Priore: Vincenzo Lazzaro), solo per citare i paesi confinanti con Perano.

Il culto di San Nicola a Perano passa anche attraverso Pollutri, altro paese vastese, che conserva una devozione attiva verso il santo di Bari. Infatti si organizzava annualmente il pellegrinaggio a piedi verso Pollutri per la festa che si svolgeva la prima domenica di Maggio e che richiamava molti pellegrini dall’area sangrina e vastese. Molte leggende raccontano di una presunta rivalità tra Bari e Pollutri.

I Baresi, invidiosi del gran numero di pellegrini, che si riversavano a Pollutri per venerare il santo, organizzarono una spedizione per appropriarsi della reliquia inserite in un braccio d’argento, ma dovettero desistere dall’impresa perché il fiume Sinello si ingrossò e ostacolò loro il passaggio.

Un’altra parla di una vera e propria lotta per la conquista della statua lignea del santo, le cui origini sono ancora oscure, tra vastesi e pollutresi.

È ancora viva nella memoria degli anziani il ricordo del riecheggiare dei canti dei pellegrini che, stanchi, tornavano a Perano con un bastone con in cima un piccolo ramo della “Quercia di San Nicola”, albero sacro dedicato al santo e che i pellegrini raccoglievano prima di entrare a Pollutri, nei cui pressi la quercia si trovava, e riportavano nelle proprie case a mo di reliquia. E ancora riportavano i taralli di pane distribuiti durante la festa.

Come non ricordare i tre priori che organizzavano il pellegrinaggio a piedi, non solo verso Pollutri, ma anche alla Madonna dei Miracoli di Casalbordino l’11 giugno, all’eremo di Santo Spirito a Roccamorice per “Lu Perdone” nel mese di settembre o ottobre, alla Madonna del Carmine di Tornareccio il 30 di Agosto: Vincenzo Pacella, Vincenzo Pugliese, Filippo D’Alonzo.

A metà Novecento, il pellegrinaggio verso Bari, ormai in autobus, si continuò ad effettuare, certo non sempre annualmente. Negli anni 70’-80’ molti pellegrini di Perano si aggregheranno alla compagnia di Archi, poiché non sempre il pellegrinaggio era organizzato.

Negli ultimi anni ad opera di alcuni priori si è ripresa l’antica tradizione, arricchendola con le forze e l’entusiasmo di alcuni giovani, tra cui il sottoscritto.

La storia del culto di San Nicola di Bari a Perano fu, come si può capire, la storia del pellegrinaggio a Bari; non si può prescindere da questo evento culturale, non si può non considerarlo e non includerlo nelle ricerche che stiamo portando avanti.

Ad un vescovo che un tempo contestò l’organizzazione confusionaria di una processione un sacerdote rispose: “Noi facciamo così perché così si fa a Bari!”. Si capisce bene allora ciò che questo pellegrinaggio ha rappresentato per le nostre popolazioni: un’occasione di incontro, di scambio, di svago (un sacerdote negli anni quaranta scrisse che “i pellegrinaggi sono le ferie dei

contadini”); ma fu anche e soprattutto un modello culturale e cultuale cui ispirarsi, un evento che ha segnato profondamente il tessuto antropologico della valle del Sangro.

Emiliano Giancristofaro nella sua opera *Tradizioni popolari d’Abruzzo*, intitola il capitolo relativo a San Nicola e al suo pellegrinaggio, “*Tutti a Bari ...*” esprimendo la dimensione comunitaria e la partecipazione direi “corale” dei paesi del territorio chietino a questo evento religioso e culturale quale fu il pellegrinaggio a Bari, i cui risvolti antropologici mi riprometto di analizzare in un prossimo studio.

San Nicola e i Peranesi, o meglio San Nicola e gli Abruzzesi: un binomio indissolubile, una storia indimenticabile, una identità incrollabile!

Bibliografia

Gerardo Cioffari o.p., *Pellegrini a San Nicola di Bari nella storia*, Centro Studi Nicolaiani, Bari, 2007;

Gabriele Di Cesare, *La Terra di S. Atto: storia del monastero di S. Nicolo a Tordino dalle origini al 1477*, Bellante, Centro culturale aprutino, 1979;

Aurelio Manzi, Giuseppe Manzi, *Pastori, Lanaioli e Contadini La pastorizia e la lavorazione della lana nel versante orientale della Maiella*, Meta Edizioni, Litografia Brandolini, Sambuceto, 2007;

Il culto di San Nicola a Pollutri Gli ex voto e le tavolette devozionali, a cura di Emiliano Giancristofaro, Rivista Abruzzese, Sambuceto, 2000;

P. Sella, *Rationes Decimorum Italiae. Aprutium Molisium*, Roma, 1934;

Archivio della Curia Metropolitana Chietina, *Visita Pastorale, 1568*;

D. Guglielmo Salvi O.S.B. *Su la prelatura "nullius" di Atessa*, Stab. Tip. C. Marchionne, Chieti, 1960;

Huggellus Ferdinandus, *Italia Sacra*, VI, editio secunda, Venetiis 1721, pag. 705;

Nicolino Girolamo *Historia della città di Chieti*, Napoli, 1657, pp. 134-135;

Luigi Piccioni, *La transumanza nell'Abruzzo montano tra Seicento e Settecento, L'epopea dell'armentizia transumante retaggio storico-culturale degli Abruzzesi*, Adelmo Polla Editore, Cerchio, 1997;

C. Felice, A. Pepe, L. Ponziani, *Storia dell'Abruzzo*, Vol. 3, Collana Storie Regionali, Editori Laterza, Bari, 1999;

Alfonso Mario di Nola, *Tradizioni popolari religiose in Puglia*, in Rassegna trimestrale della Banca popolare Sud Puglia, Matino (Le), anno X, n°2, giugno 1984, pp. 107-116;

Archivio di Stato di Chieti, Archi, Intendenza, *Affari Comunali*, B 15, 1830 ms;

L. Cuomo, G. D'Alonzo, L. Porreca, L. A. Porreca, R. Tulipani *Archi, dal borgo medievale alla casa comunale*, Casa Editrice Tinari, Ari, 1994;

Emiliano Giancristofaro, *Tradizioni popolari d'Abruzzo*, Newton Compton Editori, Roma, 1999 ;

Archivio Parrochiale S. Tommaso Apostolo Perano, *Lettere di don Barnaba Pugliese, 1907-1910*;

GALLERIA FOTOGRAFICA



Maggio 1930 - Processione di San Nicola lungo la via della 'Pinciare' prima della frana



27/05/2008 - Statua di San Nicola portata in processione in Piazza Umberto I



27/05/2008 - Processione di San Nicola lungo la 'Pinciare'



27/05/2008 - Processione di San Nicola lungo il Corso Duca degli Abruzzi



08/05/2010 - Partenza dei pellegrini per Bari



08/05/2010 - Pellegrinaggio a Bari

PELLEGRINAGGIO A BARI 2011



